

# Da Gaza a Milano, in cura grazie a Caritas

DI LORENZO GARBARINO

**I** rifugiati palestinesi hanno potuto contare sul sostegno di Caritas ambrosiana. Giunti a Milano il 5 febbraio scorso nell'ambito dell'operazione Vulcano, dopo l'immediato ricovero all'ospedale Buzzi hanno beneficiato di una sistemazione in una struttura parrocchiale della città.

Ad occuparsi dell'accoglienza dei 14 ospiti è stata la onlus Farsi prossimo, da sempre impegnata nell'assistenza di stranieri e rifugiati. Rispetto a molti altri casi, questa procedura ha richiesto un coordinamento intenso e temporaneo con il Comune di Milano. «Le prefetture - racconta Rosy Aricale, coordinatrice dei progetti di accoglienza di Farsi prossimo - avevano la necessità di garantire la

sistemazione di alcune famiglie. Lavoro da più di dieci anni nel settore degli stranieri richiedenti protezione e queste tempistiche, sia a livello di accesso in questuraria sia di inserimento, sono inusuali. Nella prima fase il lavoro è consistito nell'offrire una cornice documentale a queste persone, arrivate in Italia con un visto turistico di 90 giorni».

Per i pazienti più gravi la riabilitazione sarà ancora lunga: alcuni hanno presentato una serie di fratture da trauma, altri invece hanno subito le conseguenze più gravi dei bombardamenti degli ultimi mesi. Con i cinque nuclei familiari accolti nella struttura il rapporto con gli operatori è stato sempre sereno e improntato al dialogo. Tutti parlano quasi solo arabo, ma in questa fase si è rive-

lata molto attiva e di aiuto anche la comunità palestinese di Milano. «Nella maggior parte dei casi - racconta Aricale -, il futuro di queste persone prevede un inserimento nel sistema di accoglienza e integrazione. Per una donna invece si proporrà il ricongiungimento al marito, che in questo momento si trova negli Emirati arabi uniti». Oltre ai traumi fisici, le famiglie palestinesi soffrono infatti la separazione dai propri cari ancora bloccati a Gaza. In queste fasi dell'evacuazione, i nuclei familiari non seguono sempre la stessa destinazione, e si predilige l'accompagnamento all'esterno della Striscia di chi sia in grado di affrontare fisicamente il viaggio. «Ci è capitato di ascoltare ospiti che chiedevano addirittura di poter ritornare a casa, per ricongiun-

gersi con i propri cari - spiega Sara Peroni, referente dell'Area stranieri di Farsi prossimo -. Spesso la notte restano al cellulare, per ore e ore senza dormire, con chi è rimasto indietro o in altri Paesi, per non perderli di vista».

Dai primi colloqui delle mediatrici con gli ospiti, è emersa una vita caratterizzata da un contesto di guerra senza fine. Una delle persone è nata in un campo profughi di Gaza. Dai propri cellulari mostrano i bombardamenti che hanno subito e il ritrovamento dei bambini sotto le macerie. Il *background* socio-culturale di quasi tutte queste famiglie è medio-alto. Peroni e Aricale descrivono bambini molto svegli, per cui in futuro sarà organizzato anche l'inserimento scolastico «Adesso è quasi aprile e non manca mol-

to. Questa è ancora una soluzione transitoria per loro: sarà necessario attendere gli sviluppi con le istituzioni per capire come muoversi».

Farsi prossimo ha attivato anche un servizio di *counseling* psicologico per le famiglie. La prossima sfida da affrontare infatti sarà l'emersione dei traumi psicologi-

ci di questi ultimi mesi. «Sono state settimane molto intense. Gli abbiamo dato anche il tempo di acclimatarsi e adesso è in corso il Ramadan. In questo momento i traumi non si vedono, ma in base alla mia esperienza so che l'emersione di quanto vissuto avverrà solo quando si stabilizzeranno in un luogo».



Si tratta di 14 persone provenienti dalla Striscia e bisognose di cure, seguite dalla onlus Farsi prossimo per favorire il loro inserimento

Con la Colletta del Venerdì Santo torna il tradizionale appuntamento per dare un sostegno concreto alle comunità cristiane del Medio Oriente che sono in grave difficoltà

# Terra Santa, il nostro aiuto



DI MASSIMO PAVANELLO \*

**P**untuale arriva la domanda: «E noi, in questo momento di prova, cosa possiamo fare per la Terra Santa?». Padre Rami Asakrieh - parroco di Betlemme - relatore a un recent-

zione sulle parole del religioso. Qui ricordiamo solo un appuntamento periodico circa gli aiuti diretti.

La tradizione della Chiesa conosce, come strumento ordinario di sostegno, la Colletta del Venerdì Santo. Quest'anno, a motivo della situazione

aiuto per circa 7 mila persone. Il preventivo ammonta a un milione di dollari. Il competente Dicastero vaticano, finora, ne ha trasferiti 600 mila.

Di norma, la Custodia di Terra Santa riceve il 65% della Colletta, mentre il restante 35% va al Dicastero per le

cedente. Una fedeltà, nei confronti di quei fratelli, segnalata pure dai numerosi inviti che le diverse realtà milanesi hanno confermato anche nel tempo dei pellegrinaggi frenati. Abbiamo citato la presenza di padre Rami. Ma qualche giorno prima, sempre in Dio-

PELLECRINI



Coro Laudamus di Nerviano

**Il 7 aprile il concerto in San Fedele**

Il Servizio per la pastorale del turismo e dei pellegrinaggi della Diocesi invita a un appuntamento orante: «Pellegrinaggio di desiderio. Il nostro cuore in Terra Santa».

Domenica 7 aprile, alle ore 16, presso la chiesa di San Fedele a Milano, il coro *Laudamus* di Nerviano, diretto dal maestro Andrea Dellavedova, pronorrà una eleve-